

IL LIBRO DI PORCINI

Vi racconto gli Unicorni e l'ottimismo

Scrivere è sempre stata la sua passione, fin da ragazzo, fin dai tempi del liceo scientifico, il Ferraris di Varese. E il suo primo libro parte da lontano, dall'amore per la letteratura e la filosofia, sommato a quello per la progettazione e l'impresa. Eppure Mauro Porcini, il manager e creativo varesino 45enne ai vertici di PepsiCo, non ha scritto un'opera sul design o sul business. Piuttosto sull'innovazione, sulla creatività, sul progresso e sulla positività degli inventori di ogni settore. Quelli che nel volume "L'età dell'eccellenza" (in uscita oggi per Il Saggiatore, in libreria e su Amazon) vengono chiamati gli "unicorni". Persone uniche, diverse, coraggiose, mai ferme, destinate a fare la differenza nell'approccio, nella creazione di servizi o di prodotti. E lui come si definisce? «Un aspirante unicorno», ammette

Porcini, nato a Gallarate nel 1975 e cresciuto alle Bustecche di Varese, dal 2012 Chief Designer Officer e Senior Vice President della multinazionale delle bollicine a New York. Una carriera passata da Cecchetto a 3M a Philips, dall'Italia agli Stati Uniti fino ai massimi livelli nella seconda azienda alimentare al mondo. Una carriera che ora si condensa in questo libro.

«Avevo iniziato a scriverlo in inglese ma poi mi sono accorto che dovevo usare il mio amato italiano - racconta il capo design dell'azienda del Gatorade e delle patatine Lay's -. Attraverso l'incontro con gli "unicorni", da Richard Branson (Virgin) ad Art Fry (inventore del Post-it), da Steve Wozniak (co-fondatore di Apple) ai grandi Ceo di PepsiCo (da Indra Nooyi a Ramon Laguarta) racconto la mia visione della vita, applicabile a tutto, al lavoro come alle relazioni. Il mio ot-

timismo è reale, concreto, perché in una realtà simile o fai risultati o sei fuori: nonostante molti lamenti, abbiamo la prova di vivere nell'età dell'eccellenza, dove aumentano le competenze e la tecnologia, dove ogni prodotto dev'essere perfetto, altrimenti arriverà un competitor, anche minuscolo, e ci porterà via il primato o ci condannerà all'estinzione. Anche per piccoli difetti, o perché la nostra creazione non è democratica, sostenibile, moderna. Sono caduti i muri, una piccola idea può sfidare i colossi, dobbiamo rischiare, cambiare, non per distruggere ma per costruire qualcosa di migliore, di buono e di giusto anche dal punto di vista umano, come ci ha insegnato il virus. Per questo vorrei che il mio libro fosse letto dai giovani e che nelle scuole si insegnasse una materia rivoluzionaria: la curiosità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

